

Incredibile vicenda di una scolaretta di 8 anni scomparsa da due giorni

BIMBA RAPIA PER ERRORE A BARI

Spedita negli USA al posto di un'altra contesa fra i genitori

La piccola scambiata per una compagnuccia che già una volta era stata trasportata a Brooklyn dove risiede e la reclama la madre - La disperazione dei genitori - Un matrimonio «senza speranza» fra giovani emigranti - Nessuna segnalazione certa è ancora giunta dagli Stati Uniti d'America - Ora di ansia



Antonietta Frugis: anche la somiglianza con la sua amichella che si chiama Antonietta Laruccia ha ingannato i rapitori

Dal nostro inviato

POLIGNANO A MARE, 26

Una bambina di 8 anni è stata rapita per sbaglio, al posto di una compagna, e spedita a New York. Forse ha varcato l'Oceano con i rapitori dopo essere stata avvicinata tra i minuti pochi minuti prima di entrare a scuola. I genitori angosciati non hanno notizie; sono riusciti soltanto a farsi dire dai carabinieri che la loro piccola si trova nella metropoli americana. Nessuno ha particolare interesse; nemmeno se sta bene in salute. Lo sconvolgente episodio è accaduto a Polignano a Mare, un piccolo centro a pochi chilometri da Bari, in una casa di viale della Repubblica. La bambina rapita si chiama Antonietta Frugis e frequenta la scuola elementare «Prebenza». Al momento del rapimento era insieme alle sue compagne, fra le quali Antonietta Laruccia, anch'essa di 8 anni. La piccola che i carabinieri indicano come vittima mancata dei rapitori.

Dietro questa sconvolgente vicenda, che sta facendo vivere ore d'ansia a Nicola Frugis e Margherita Salamida, genitori della piccola Antonietta, ci sarebbe un matrimonio fallito tra emigranti; quello dei genitori della bimba che aveva essato rapita su commissione. Giuseppe Laruccia, padre di Antonietta (Antonietta Laruccia, conobbe circa 13 anni fa a Mola di Bari, Camilla Ingravallo, che era in vacanza in Italia con i genitori, una coppia di emigrati rientrati per un breve periodo nel paese di origine. I due giovani - Giuseppe aveva 25 anni e Camilla 18 - si sposarono poco tempo dopo, nel 1958, nella chiesa di San Tommaso di Polignano a Mare portando con sé i due figli, Luigi di 12 anni e Antonietta di 8.

Camilla Ingravallo ha sentito il bisogno di una vacanza di una settimana con i figli. Così come aveva già fatto due anni fa, ha preso l'assurda decisione di commissariare il rapimento di Antonietta. Terzi mattina il drammatico svolgimento dei fatti.

Una «Mercedes» con due uomini e una donna a bordo si sarebbe portata fuori la scuola. La donna avrebbe chiesto ad una bambina quale fosse la piccola Antonietta. A questo punto il tragico errore di Camilla Ingravallo ha indicato l'altra Antonietta, la piccola Frugis. La donna si è avvicinata alla piccola e, dopo averla invitata a salire su una Mercedes, ha salito insieme ai suoi complici.

Come si è arrivati a sapere che la piccola Antonietta Frugis si trovava a New York? Questa mattina gli inquirenti che se ne occupano tutto il territorio di Polignano e dintorni, si portavano anche a casa dei nonni della piccola Antonietta Laruccia, a Mola di Bari, e qui apprendevano che tre persone a bordo di una Mercedes erano state con la piccola Antonietta Frugis e poi si erano diretti alla volta di Erice, per prendere un aereo per Roma e quindi per gli Stati Uniti. Pare anche che i nonni della piccola Antonietta Laruccia, saputo questa mattina del rapimento della piccola Antonietta Frugis, abbiano segnalato ai carabinieri la Mercedes che si trovava presso la loro casa a Mola di Bari. Evidentemente i rapitori, pensavano di poter incontrare la piccola Antonietta Laruccia anche presso i nonni a Mola, si aggiravano intorno all'abitazione di questi.

La famiglia della piccola rapita, per ora, non sa dove si trova Antonietta, sta vivendo ore di trepidazione. I genitori, Nicola Frugis e Margherita Salamida, hanno altre due figlie, Anna e Dora di 10 e 13 anni, abitano a Polignano in via Roma 172. Avevano visto uscire la piccola Antonietta verso le 9 di mattina, ma non si erano recati a scuola (la bimba frequenta la terza elementare), a circa trecento metri dalla loro abitazione.

I genitori attendevano la bambina per l'ora di pranzo. Erano a tavola, infatti, quando bussava alla porta dell'abitazione una compagna di banco della piccola Antonietta e diceva loro che la compagna non era andata a scuola la mattina.

Cominciavano così le affannose ricerche che hanno portato alla fine alla scoperta del rapimento. Su commissione della piccola Antonietta completo per errore. Le ore d'ansia, tuttavia, continuano. Da New York, infatti, ancora non sono arrivate notizie precise sulla sorte subita da Antonietta.

A tarda sera il vice questore Pagano ha comunicato che la piccola Antonietta e la sua compagna sono arrivate in America sul volo dell'Alitalia partito alle 10 di ieri da Orly ed arrivato a New York alle 18. Roma erano partite per Parigi, da Fiumicino, con il volo Alitalia delle 17.30 del giorno prima. Sembrerebbe che i due siano stati arrestati a New York. Il padre di Camilla Ingravallo - Giovanni di 74 anni, e Anna Di Munno, di 68 - e l'autista della Mercedes, Giuseppe Jacovello, l'accusa di sequestro di persona e reato di minore.

Italo Palasciano

Tre ferite presso Trapani

Bomba esplose fra piccole che giocano

CASTELLAMMARE DEL GOLFO, 26

Poteva essere una strage, ma fortunatamente tutto si è risolto con alcune escoriazioni riportate da tre bambine. E' accaduto nella piazzetta di Castellammare del Golfo, un piccolo centro nella provincia di Trapani. Un bimbo di 8 anni - Maurizio Di Stefano - ha trovato nel deposito di un pescatore una bomba residuo bellico. Il bambino deve essersi reso conto del pericolo che correva; così, dopo aver compiuto qualche passo, appena sulla soglia della piazzetta, si è disfatto dell'ordigno lanciandolo lontano.

La bomba, esplodendo, ha investito, fortunatamente di striscio, un gruppo di bambine che giocavano a qualche metro di distanza da Maurizio. Tre di esse, Barbara Messina di 7 anni, Giuseppina Mione di 5 e Antonio Botticci di 4, hanno riportato lievi ferite escoriazioni: guariranno in una settimana.

I carabinieri stanno svolgendo indagini sull'episodio per stabilire chi dei proprietari della vecchia casa abbia occultato l'ordigno nutrendo probabilmente in qualche anfratto di una parete. I militari hanno interrogato il proprietario della casa, il pescatore Giuseppe Gioia. L'uomo ha detto di aver acquistato il fabbricato da un altro pescatore e di averlo adibito poi a deposito di attrezzature da pesca.



Il corpo di Luigi Grieco e (a destra) una sua recente foto

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Ancora una vittima sulla «via del tabacco»: un giovane «capo clan» del mondo del contrabbando è stato freddato a colpi di rivoltella in via Kennedy a Fuorigrotta, mentre tentava di trovare rifugio all'interno di un negozio. E' caduto sul marciapiede trafitto da tre pallottole: una al fianco, una alla spalla ed un'altra che gli ha trapassato il collo ed è andata a conficcarsi nell'asfalto. Non ha fatto in tempo ad estrarre la sua pistola - una calibro 32 di marca brasiliana - che i poliziotti gli hanno trovato ancora nella fondina attaccata alla cintura. Gli hanno sparato due «killers» da una «Giulia» in corsa dopo averlo evidentemente inseguito per un breve tratto. La vittima, infatti, era appena sceso dalla sua autovettura - una «Autobianchi 112» - e si stava dirigendo di corsa verso un negozio. Si tratta di Luigi Grieco, di 34 anni, domiciliato in via Camillo Pellegri 39.

Era stato sorpreso, infatti, il 16 agosto dello scorso anno mentre partecipava a un «summit» in un albergo della ferrovia con Giuseppe Savoca, di 36 anni, ufficialmente armatore palermitano, ma sottoposto a vigilanza speciale ai sensi della legge antimafia; con Pasquale Condello, di 23 anni, studente di architettura trovato in possesso di una pistola calibro 7,65 con tre caricatori; con Paolo Di Stefano di 30 anni, ex detenuto calabrese, calabrese e residente a Lametia Terme, responsabile di numerosissimi reati, ed Eduardo Di Carluccio, un commissario di polizia di ortofrutti, solo che fu sorpreso insieme con Gerlando Alberti, il boss della nuova mafia in una villetta alle falde del Vesuvio. In questa circostanza venne sequestrato anche Emilio Palamara, esponente del contrabbando napoletano, il quale giunse in ritardo al convegno in attesa di un altro.

Tre delitti che hanno molte cose in comune. Si ha la sensazione che siano tutti legati da una catena, una tremenda catena di vendette; o che si aggiunga la misteriosa scomparsa di Emilio Palamara ex agente di polizia in pensione per malattia e - si dice - «doppio ucciso», si ha il quadro impressionante della situazione napoletana.

A questi crimini elencati va aggiunto un duplice omicidio scoperto nella tarda serata di ieri a Secondigliano, un quartiere alla periferia di Napoli, in un locale attigua a un ristorante: è stato rinvenuto il corpo di un giovane donna, ancora sconosciuta, ed a distanza di una cinquantina di metri, sepolto in uno spiazzo alle spalle del cimitero - il corpo di un giovane, anch'esso ancora senza nome. La macabra scoperta è stata rinvenuta insieme con i vigili del fuoco mentre procedevano al recupero del cadavere hanno notato del terrore smosso di recente proprio a ridosso del muro perimetrale del cimitero. Hanno scavato ed hanno trovato il secondo corpo, sul quale, avvolte in una giacca, vi erano due pistole. Il corpo dell'uomo presentava tre ferite da arma da fuoco al petto, quella della donna un graffio al braccio, e un altro al collo. I due corpi sono stati trovati le due vittime: sono i tre fratelli Ucci, Gennaro e Francesco Pio Ruggiero, rispettivamente di 26, 22 e 22 anni. L'accusa contro i tre è di duplice omicidio pluriaggravato ed occultamento di cadavere. Sono stati ancora arrestati, per favoreggiamento, due camerieri e un cuoco del ristorante, e un posteggiatore che era solito stazionare dinanzi a «O polliastro».

Giuseppe Maricoda

Decima

vittima

nella faida

di Seminara

PALMI (R. Calabria), 26

Una donna di 42 anni, Maria Carmela Barbo, è stata uccisa a colpi di fucile caricato a pallottole ed a colpi di pistola, nei pressi della sua abitazione a Seminara. L'omicidio - secondo la polizia - si collega alla sanguinosa catena di vendette fra le due famiglie rivali dei Frisina e Pellegri e dei Giuffrè. La vittima era la vedova di Rocco Pellegri, ucciso nell'autunno degli anni 60. Si tratta della decima vittima di una faida.

La Barbo si stava recando a prendere i due figliolotti a scuola quando è stata colpita da un colpo di fucile che le ha prima sparato contro alcuni colpi di fucile a canna mozza e poi l'ha uccisa a colpi di pistola, fuggendo subito dopo.

La rivalità delle famiglie dei Frisina e Pellegri cominciò la sera del 17 settembre del 1971. Giuseppe Frisina, parente di Pellegri, dopo aver bevuto in un'osteria, offese uno dei Frisina, Domenico, che lo schiaffeggiò. Frisina accusò della tessera una pistola e sparò contro il figlio di Giuffrè, Giuseppe di 19 anni, ferendolo gravemente. Fu l'inizio della faida. Il 17 ottobre fu ucciso in un agguato l'agricoltore Antonio Pietropolo, di 52 anni, parente di Pellegri e nello stesso giorno fu ferito gravemente Rocco Pellegri che morì circa un mese dopo.

Giuseppe Maricoda

Lettera esplosiva al giudice che condannò i fascisti

Chiarissima marca di destra - L'importante dichiarazione del magistrato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

Il dottor Luigi Urso, giudice istruttore presso il tribunale di Termini Imerese (Palermo), è scampato per un caso ad un grave attentato di inequivoca marca fascista. Inospettabile dal volume di un plico speditogli per posta in ufficio, ha chiamato carabinieri del nucleo anti-sabotaggio: era una lettera-bomba di particolare pericolosità.

Dopo il proletole d'artiglieria spedito al Giornale di Sicilia (perché aveva sostenuto una campagna in favore delle vittime dei colonnelli greci) e dopo la lettera esplosiva spedita al quotidiano democratico della sera L'ORA, questo terzo e grave episodio ha fornito la prova che un unico e preciso disegno criminale dei neofascisti guida l'onda.

La lettera - bomba spedita da Reggio Calabria al dottor Urso non è infatti che un ulteriore passo nell'escalation intimidatoria: un'altra lettera minacciosa e ultragiocosa era stata spedita da Torino - scatenata nei confronti di questo giovane e coraggioso magistrato che un mese fa, emettendo una volgare montatura della polizia all'insegna degli «opposti estremismi», aveva prosciolto in istruttoria un gruppo di cittadini e di dirigenti popolari che avevano occupato il comune di Termini Imerese per protestare contro la mancanza di un'aula di giustizia e nello stesso tempo aveva invece rinviato a giudizio un gruppo di squadristi del MSI che erano infiltrati nella manifestazione di piazza liberato proposito di provocare disordini e violenze.

Lo stesso dottor Urso ha espletato il suo dovere di magistrato procedendo a quella sentenza istruttoria.

«Come uomo - ha infatti dichiarato - l'attentato non mi tocca ed anzi mi onora, ma nel giudizio che ho dato del MSI. Ma come magistrato».

g. f. p.

Un avvocato romano denuncia Calamari (omissione e falso)

Il legale, Wilfredo Vitalone, è a sua volta sotto inchiesta per truffa su ordine del PG di Firenze

Un avvocato ha presentato un esposto-denuncia contro il procuratore generale di Firenze, Mario Calamari, accusandolo di «perseguitare» e di aver istruito contro di lui un procedimento penale per reati inesistenti, allo scopo di colpire oltre a lui, il fratello, magistrato a Roma, e di gettare «ampio discredito» su autorevoli esponenti della Democrazia Cristiana.

Nel documento l'avvocato Vitalone premette che egli proviene da una famiglia «benemerita» della Resistenza, «frentista» e ricordevole di essere componente del comitato, nel la direzione e della giunta esecutiva regionale democratica del Lazio e che la sua opera è stata sempre ispirata a principi di rigorosa intransigenza antifascista. Poi aggiunge che durante la campagna elettorale del 1968, aspirante a deputato, fu oggetto di insulti e di molestie da parte di alcuni esponenti del procuratore generale di Firenze Calamari, un uomo «cresciuto e formato sotto il regime fascista».

Con il voto di Wilfredo Vitalone si è amministratore di una società immobiliare. La società è quella di truffa, afferma il denunciante, sarebbe stata aperta sulla base di una lettera anonima che dette modo al P.G. Calamari di «ordinare» alla magistratura di Montepulciano di iniziare un'azione penale «Cosa ancor più grave - afferma l'avvocato Vitalone - il procuratore generale destinava a Montepulciano un suo sottile, in dottor Catalani, con l'incarico di curare da vicino il mio caso».

L'avvocato accusa i magistrati che si sono occupati delle sue vicende di aver tentato più volte di coinvolgere nella inchiesta giudiziaria il fratello Claudio, sostituto procuratore a Roma e questo perché all'epoca dell'apertura del procedimento a Montepulciano si occupava, fra tanti altri, del processo contro il principe Borghese e i di lui corrotti in alcuni tentativi di sommovimenti di chiara marca fascista.

L'avvocato Vitalone rivolge specifiche accuse di omissione di atti d'ufficio e di falsità ideologica e sostiene che il processo che lo riguarda fu sottratto «suddolmente» al giudice naturale. Ancora nella denuncia si sostiene che attraverso la sua persona si vogliono colpire alcuni esponenti democristiani (Pisanelli, Moro e Don. Grassi).

Continua la tragedia delle alluvioni in Calabria

Per allagare la pianura di Sibari sono bastati due giorni di pioggia

Distritti gli agrumeti per ettari ed ettari - Fiumi e canali maldifesi straripano - Ancora una volta in ballo le responsabilità del malgoverno democristiano - Il maltempo in altre zone del Sud

Chiamata a decidere la Corte Costituzionale

Illegittimo il reato per blocco stradale?

FROSINONE, 26

Importante ordinanza del Tribunale di Frosinone che ha accettato le eccezioni di inconstituzionalità della legge sul blocco stradale portata dai compagni avvocati Giuseppe Cittadini e Dario Napolitano. I fatti che hanno portato a questa importante decisione sono stati riassunti in un comunicato stampa.

La legge sul blocco stradale è stata emanata dall'organo esecutivo il 22 gennaio 1948 su delega del luogotenente del re risalente al 1944. Questa legge non è stata mai portata al Parlamento e, oggi, ha sostenuto l'avvocato Napolitano, «si conminano pena sulla base di un semplice atto amministrativo, emanato in un periodo particolarmente difficile della storia del nostro paese per porre un freno al dilagare della delinquenza nata dai rigurgiti della guerra. Si intendeva così colpire i rapinatori e invece oggi questa "legge" serve a ben altri scopi».

Il Tribunale di Frosinone (presidente Gnagni, a latere Lotito e Scernino) ha accolto la istanza di inconstituzionalità della legge facendo proprie le tesi portate dagli avvocati Cittadini e Napolitano, ritenendo che il decreto del 22 gennaio 1948 non può considerarsi legge dello Stato e, anche la seconda tesi portata dagli avvocati difensori, che si richiamava all'articolo 3 della Costituzione.

Ora l'ordinanza è stata inviata alla Corte costituzionale per il giudizio di legittimità.

Importante dibattito alla Casa della Cultura a Roma

Occorre un impegno immediato per garantire la riforma RAI

Il compagno Damico riafferma le linee della proposta comunista. Gli interventi di Fichera (Psi), Orsello (Pdsi), Marianetti (Cgil), Tramacere (Enars-Acli) - Mozione socialista alla Camera

La necessità di superare la fase della denuncia per stringere i tempi di una azione politica immediata sulla Rai-TV e la necessità di assicurare una nuova direzione dell'ente nella fase transitoria del periodo di proroga, sono emerse nel corso del dibattito che si è svolto alla Camera della Cultura con la partecipazione del compagno Damico, del compagno Massimo Fichera (Psi), Marianetti (Cgil), Orsello (Pdsi) e Tramacere (Enars-Acli) Assente invece, per la DC, l'on. Donat Cattin.

Il dibattito, articolato sul tema Rai-TV, ed ora quale riforma è stato aperto dall'intervento del compagno Damico che ha ricordato i modi in cui il governo Andreotti ha avvertito, in fatti, una concreta situazione di crisi attraverso le modifiche operate nel Comitato Direttivo e nello Statuto dell'ente; sia attraverso le operazioni sul capitale e sulla pubblicità; sia con la convenzione aggiuntiva di dicembre Damico ha quindi riaffermato i principi della proposta legislativa di riforma che i comunisti si accingono a presentare in Parlamento.

La necessità di superare la fase della denuncia per stringere i tempi di una azione politica immediata sulla Rai-TV e la necessità di assicurare una nuova direzione dell'ente nella fase transitoria del periodo di proroga, sono emerse nel corso del dibattito che si è svolto alla Camera della Cultura con la partecipazione del compagno Damico, del compagno Massimo Fichera (Psi), Marianetti (Cgil), Orsello (Pdsi) e Tramacere (Enars-Acli) Assente invece, per la DC, l'on. Donat Cattin.

Il dibattito, articolato sul tema Rai-TV, ed ora quale riforma è stato aperto dall'intervento del compagno Damico che ha ricordato i modi in cui il governo Andreotti ha avvertito, in fatti, una concreta situazione di crisi attraverso le modifiche operate nel Comitato Direttivo e nello Statuto dell'ente; sia attraverso le operazioni sul capitale e sulla pubblicità; sia con la convenzione aggiuntiva di dicembre Damico ha quindi riaffermato i principi della proposta legislativa di riforma che i comunisti si accingono a presentare in Parlamento.

La necessità di superare la fase della denuncia per stringere i tempi di una azione politica immediata sulla Rai-TV e la necessità di assicurare una nuova direzione dell'ente nella fase transitoria del periodo di proroga, sono emerse nel corso del dibattito che si è svolto alla Camera della Cultura con la partecipazione del compagno Damico, del compagno Massimo Fichera (Psi), Marianetti (Cgil), Orsello (Pdsi) e Tramacere (Enars-Acli) Assente invece, per la DC, l'on. Donat Cattin.

Il dibattito, articolato sul tema Rai-TV, ed ora quale riforma è stato aperto dall'intervento del compagno Damico che ha ricordato i modi in cui il governo Andreotti ha avvertito, in fatti, una concreta situazione di crisi attraverso le modifiche operate nel Comitato Direttivo e nello Statuto dell'ente; sia attraverso le operazioni sul capitale e sulla pubblicità; sia con la convenzione aggiuntiva di dicembre Damico ha quindi riaffermato i principi della proposta legislativa di riforma che i comunisti si accingono a presentare in Parlamento.

La necessità di superare la fase della denuncia per stringere i tempi di una azione politica immediata sulla Rai-TV e la necessità di assicurare una nuova direzione dell'ente nella fase transitoria del periodo di proroga, sono emerse nel corso del dibattito che si è svolto alla Camera della Cultura con la partecipazione del compagno Damico, del compagno Massimo Fichera (Psi), Marianetti (Cgil), Orsello (Pdsi) e Tramacere (Enars-Acli) Assente invece, per la DC, l'on. Donat Cattin.

Il dibattito, articolato sul tema Rai-TV, ed ora quale riforma è stato aperto dall'intervento del compagno Damico che ha ricordato i modi in cui il governo Andreotti ha avvertito, in fatti, una concreta situazione di crisi attraverso le modifiche operate nel Comitato Direttivo e nello Statuto dell'ente; sia attraverso le operazioni sul capitale e sulla pubblicità; sia con la convenzione aggiuntiva di dicembre Damico ha quindi riaffermato i principi della proposta legislativa di riforma che i comunisti si accingono a presentare in Parlamento.

Giuseppe Maricoda